

TOMASSETTI & PARTNERS

Studio Commerciale Tributario e del Lavoro

Roma, 12/1/2023

Nota Informativa per la clientela di studio nr. 3/2023

NOVITA' IN MATERIA DI LAVORO

Il Governo ed il Parlamento, introducono una serie di novità in materia di lavoro che qui elenchiamo secondo l'ordine di trattazione:

COLF - BADANTI

Non è stato raggiunto nessun accordo sul contratto di Colf e Badanti, pertanto scattano gli aumenti dovuti in base al CCNL (come previsto dall'articolo 38 dell'accordo nazionale): da gennaio: le retribuzioni minime aumenteranno del 9,2% e del 100% le indennità di vitto alloggio. Gli aumenti sono dovuti, ovviamente, a causa dell'inflazione registrata nel 2022.

BONUS CARBURANTI

Il governo riconferma il bonus carburante anche per il 2023 dando la possibilità ai datori di lavoro privati di erogare buoni benzina ai dipendenti in esenzione d'imposta fino all'importo di 200 euro. L'agevolazione è in vigore dal 15 gennaio e si cumula con le cessioni o prestazioni di beni e servizi di cui all'[articolo 51, comma 3, del Tuir](#), ugualmente non imponibili in capo al lavoratore se il loro valore complessivo non è superiore a 258,23 euro nel periodo d'imposta (valore elevato a 3mila euro per il solo 2022).

Rispetto alla bozza approvata dal Consiglio dei ministri il 10 gennaio 2023, il testo definitivo del bonus contenuto nel decreto Trasparenza (DI 5/2023), è stato riscritto ed esteso a tutto l'anno in luogo del primo trimestre 2023 (se veda il Sole 24 Ore del 12 gennaio). Tuttavia, mentre nell'[articolo 2 del DI 21/2022](#), ovvero nella vecchia formulazione utilizzata lo scorso anno per il medesimo bonus, era presente uno stretto nesso con la soglia generale di non imponibilità dei fringe benefit («l'importo del valore di buoni benzina... non concorre alla formazione del reddito "ai sensi" dell'articolo 51, comma 3» del Tuir) il nuovo testo se ne discosta completamente. Sul piano letterale, dunque, trattandosi di una previsione diversa dal comma 3 dell'articolo 51, non dovrebbe soggiacere neppure all'ultimo periodo di tale comma, secondo cui «se il predetto valore è superiore al citato limite, lo stesso concorre interamente a formare il reddito», ovvero se si supera la soglia, nel caso del bonus carburante di 200 euro, il beneficio è completamente annullato. Quindi, nel caso in cui il valore dei benefit percepiti sia già superiore ai 258,23 euro, l'erogazione di 250 euro in buoni carburante non azzererebbe il bonus,

TOMASSETTI & PARTNERS

Studio Commerciale Tributario e del Lavoro

restando imponibile soltanto l'eccedenza pari a 50 euro. Visto, tuttavia, che le intenzioni del legislatore erano quelle di estendere l'agevolazione al 2023, i dubbi permangono.

In ogni caso, dovrebbero essere utilizzabili i chiarimenti forniti nella [circolare 27/E/2022](#), per quanto compatibili. Dunque, il valore dei buoni benzina o di analoghi titoli per l'acquisto di carburanti può essere costituito da uno o più buoni, fino a complessivi 200 euro, anche se relativi alle ricariche dei veicoli elettrici.

L'ambito di applicazione riguarda i soli datori di lavoro privati, mentre sono escluse le amministrazioni pubbliche di cui all'[articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001](#), ma non gli enti pubblici economici, a patto che non ricadano in tale comma 2.

Beneficiari sono solo i titolari di lavoro dipendente e dunque sono esclusi i percettori di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. Infine, il costo connesso all'acquisto dei buoni carburante è integralmente deducibile dal reddito d'impresa in base all'[articolo 95 del Tuir](#).

Può fruttare alle aziende un risparmio compreso fra 407 e 600 euro mensili, per lavoratore, il potenziamento fino a 8mila euro annui del bonus contributivo per assumere o stabilizzare donne svantaggiate e giovani fino a 36 anni. È quanto emerge dalle elaborazioni curate dalla fondazione studi dei consulenti del Lavoro per Il Sole 24 Ore del Lunedì su quattro profili professionali di diversi settori.

La legge di Bilancio 2023 (legge 197/2022, articolo 1, commi 297 e seguenti) ha innalzato da 6mila a 8mila euro all'anno l'importo massimo dello sconto riconosciuto ai datori di lavoro che assumono giovani o donne. Si tratta di bonus di vecchia data, progressivamente ritoccati al rialzo, per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro di queste due categorie. A regime, dal 1° gennaio 2018, lo sgravio contributivo per chi assume a tempo indeterminato o stabilizza giovani fino a 35 anni vale il 50% dei contributi dovuti, fino a 3mila euro all'anno. Nel biennio 2021-2022 lo sgravio è stato innalzato a 6mila euro e applicato ai giovani fino a 36 anni. Ora la legge di Bilancio porta la soglia massima dell'aiuto a 8mila euro.

Lo stesso innalzamento da 6mila a 8mila euro è stato introdotto per lo sgravio contributivo destinato a premiare le assunzioni di donne svantaggiate, perché disoccupate di lunga durata, o residenti al Sud, o impiegate in settori con forte disparità occupazionale di genere. È il bonus introdotto nel 2012 dalla legge "Fornero", anche questo pari al 50% dei contributi dovuti, portato al 100% dei contributi dovuti, fino a 6mila euro annui, per gli anni 2021 e 2022.

L'impatto degli aiuti

Come si vede dagli esempi pubblicati in pagina, solo una minima parte dei contributi Inps e i premi Inail restano a carico del datore di lavoro che usa i nuovi sgravi. La spesa relativa ai contributi previdenziali a carico del datore è praticamente azzerata, facendo scendere ad esempio il costo totale mensile di un operaio metalmeccanico da 2.631 a 2.050 euro. Il costo mensile di un impiegato nel commercio può scendere da 2.463 a 1.933 euro.

TOMASSETTI & PARTNERS

Studio Commerciale Tributario e del Lavoro

Anche l'altro bonus fino a 8mila euro introdotto dalla legge di Bilancio 2023 per assumere beneficiari del reddito di cittadinanza è soggetto al via libera Ue. Chi ha assunto lavoratrici svantaggiate o giovani dal 1° gennaio scorso o li assumerà a breve, potrà dunque fruire dei bonus contributivi nella misura "ordinaria" del 50% dei contributi, per poi ottenere lo sgravio pieno. Analogamente, chi assume un percettore di reddito di cittadinanza, usufruirà dello sgravio dopo il via libera sull'esonero. O in alternativa, potrà usare il bonus già esistente e ancorato all'ammontare del sussidio, regolato dal DL 4/2019.

QUANTO VALGONO GLI SGRAVI CONTRIBUTIVI DELLA MANOVRA 2023

I vincoli e la platea

Resta il problema della complessità delle regole che disciplinano gli incentivi per le assunzioni, che sono in tutto una ventina, e guardano sempre a platee specifiche di lavoratori, con criteri molto stringenti che – se non applicati correttamente – comportano in alcuni casi per i datori il rischio di dover restituire l'aiuto. A parte una serie di regole generali che valgono per tutti gli incentivi, fissate dal Dlgs 150/2015, ci sono dei vincoli specifici: il datore che fruisce del bonus per gli under 36, ad esempio, non deve aver fatto nei sei mesi precedenti l'assunzione e nei nove mesi successivi licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi nei confronti di lavoratori inquadrati con la stessa qualifica, nella stessa unità produttiva. Il bonus per assumere le donne, poi, è riservato a categorie ben precise di lavoratrici, non a tutte.

I fondi

Gli sgravi contributivi per le assunzioni sono costati allo Stato nel 2021 sette miliardi di euro. Ha fruito di agevolazioni contributive, nel 2021 e nei primi nove mesi del 2022, un'assunzione su quattro. La parte del leone nel 2021 spetta alla decontribuzione Sud, lo sconto del 30% dei contributi per le aziende che assumono nel Mezzogiorno: da sola è costata 2,9 miliardi (per 1,2 milioni di lavoratori). L'incentivo per i giovani è costato 745 milioni (per 169mila lavoratori) e quello per le donne svantaggiate 137 milioni (per 91mila lavoratrici). La relazione tecnica alla legge di Bilancio 2023 ipotizza una platea potenziale di 278mila beneficiari per il bonus giovani e di 80mila lavoratrici per il bonus donne, stanziando le risorse necessarie a coprire l'innalzamento della soglia massima da 6mila a 8mila euro degli incentivi.

Autoliquidazione Inail, crescono i coefficienti per la rateazione

Con la pubblicazione da parte dell'Inail della Guida all'autoliquidazione 2022-2023 e delle successive istruzioni, prendono il via le attività annuali necessarie per il calcolo e versamento dei premi assicurativi dovuti dal datore. A tale scopo, l'istituto ha già reso disponibili i servizi telematici e aggiornato i manuali di riferimento

TOMASSETTI & PARTNERS

Studio Commerciale Tributario e del Lavoro

Come di consueto, il premio di autoliquidazione Inail 2022-2023 potrà essere pagato, oltre che in unica soluzione entro il prossimo 16 febbraio, in quattro rate trimestrali.

La volontà di avvalersi del pagamento rateale dovrà essere comunicata nella dichiarazione delle retribuzioni da trasmettere entro il 28 febbraio, anche nel caso in cui l'opzione per la rateazione sia già stata esercitata l'anno scorso.

Il datore che accederà al pagamento rateale dovrà provvedere al pagamento della prima rata entro il 16 febbraio 2023, versando il 25% dell'importo complessivamente dovuto. Le tre rate successive, ognuna pari al 25% del premio annuale, dovranno essere versate entro il giorno 16 maggio, 21 agosto e 16 novembre 2023.

Sui versamenti successivi al 16 febbraio si dovranno conteggiare gli interessi calcolati applicando il tasso medio di interesse dei titoli di Stato per l'anno 2022, pari all'1,71%. Sulla base di tale tasso l'Inail, con [nota protocollo numero 346 del 12 gennaio 2023](#), ha indicato i coefficienti da moltiplicare per gli importi della seconda, terza e quarta rata, come da seguente tabella:

Si ricorda che il servizio "ALPI on line", se è stato indicato di voler pagare il premio in quattro rate, conteggia gli importi da pagare per ogni rata, inclusi gli interessi dovuti su quelle successive alla prima. Rimane fermo che il pagamento in quattro rate non è ammesso per il conguaglio in caso di cessazione del codice ditta. Inoltre, la rateazione non è ammessa per il versamento dei contributi associativi, che devono essere pagati in unica soluzione entro il 16 febbraio 2023.

Da ultimo è opportuno ricordare che, in caso di pagamento rateale, il rispetto delle scadenze è necessario ai fini della regolarità contributiva e quindi per poter fruire di eventuali benefici normativi e contributivi.

Inoltre, in caso di pagamento tardivo ci sarebbe un aggravio di costi, determinato dall'applicazione delle sanzioni civili dalla scadenza della rata rimasta inevasa alla data di pagamento effettiva. Tali sanzioni, dallo scorso 21 dicembre 2022, sono determinate al tasso dell'8,00%.

Lo Studio, pur garantendo la massima cura e attenzione nella selezione e stesura dei contenuti della presente circolare, non risponde dei danni derivanti dall'uso dei dati e delle notizie ivi contenute, ovvero causati da involontari refusi, ritardi o errori di stampa.

Lo Studio rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Marco Tomassetti

TOMASSETTI & PARTNERS
Studio Commerciale Tributario e del Lavoro

Studio Tomassetti & Partners